



Religiosi Camilliani
Santuario di San Giuseppe
Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino
Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-53.90.45
e-mail: info@madian-orizzonti.it

Presentazione del Signore – 2 Febbraio 2020

Prima lettura - **Ml 3,1-4** - Dal libro del profeta Malachia

Così dice il Signore Dio: «Ecco, io manderò un mio messaggero a preparare la via davanti a me e subito entrerà nel suo tempio il Signore che voi cercate; e l'angelo dell'alleanza, che voi sospirate, eccolo venire, dice il Signore degli eserciti. Chi sopporterà il giorno della sua venuta? Chi resisterà al suo apparire? Egli è come il fuoco del fonditore e come la lisciva dei lavandai. Siederà per fondere e purificare l'argento; purificherà i figli di Levi, li affinerà come oro e argento, perché possano offrire al Signore un'offerta secondo giustizia. Allora l'offerta di Giuda e di Gerusalemme sarà gradita al Signore come nei giorni antichi, come negli anni lontani».

Salmo responsoriale - **Sal 23** - **Vieni, Signore, nel tuo tempio santo.**

Alzate, o porte, la vostra fronte, alzatevi, soglie antiche, ed entri il re della gloria.

Chi è questo re della gloria? Il Signore forte e valoroso, il Signore valoroso in battaglia.

Alzate, o porte, la vostra fronte, alzatevi, soglie antiche, ed entri il re della gloria.

Chi è mai questo re della gloria? Il Signore degli eserciti è il re della gloria.

Seconda lettura - **Eb 2,14-18** - Dalla lettera agli Ebrei

Poiché i figli hanno in comune il sangue e la carne, anche Cristo allo stesso modo ne è divenuto partecipe, per ridurre all'impotenza mediante la morte colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo, e liberare così quelli che, per timore della morte, erano soggetti a schiavitù per tutta la vita. Egli infatti non si prende cura degli angeli, ma della stirpe di Abramo si prende cura. Perciò doveva rendersi in tutto simile ai fratelli, per diventare un sommo sacerdote misericordioso e degno di fede nelle cose che riguardano Dio, allo scopo di espiare i peccati del popolo. Infatti, proprio per essere stato messo alla prova e avere sofferto personalmente, egli è in grado di venire in aiuto a quelli che subiscono la prova.

Vangelo - **Lc 2,22-40** - Dal Vangelo secondo Luca

Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, Maria e Giuseppe portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: «Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore» – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombe, come prescrive la legge del Signore. Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele». Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l'anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori». C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta

vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.

Celebriamo oggi la festa della Presentazione di Gesù al Tempio e vorrei soffermarmi, in modo particolare sul brano del Vangelo di Luca, che fa parte dei Vangeli dell'infanzia, per capire il senso autentico della presentazione di Gesù al Tempio. Maria e Giuseppe erano persone investite dallo Spirito che in modo particolare li aveva aiutati a riflettere sulla realtà della loro vita, al progetto che Dio aveva riservato per loro con la nascita di quel bambino che era il Figlio di Dio. Due persone, quindi, con forti esperienze di spirito e di spiritualità interiore, eppure, Maria e Giuseppe non riescono a staccarsi dalla legge di Mosè e presentano Gesù al Tempio per adempiere la legge, lo abbiamo sentito ripetere cinque volte, come i cinque libri della legge. Essi sono ancorati all'obbedienza della legge, non sono ancora in grado di capire che lo Spirito va oltre la legge di Mosè. Lo avevano portato una prima volta per farlo circoncidere e dargli il nome di Gesù e ora lo riportano al tempio affinché diventi figlio di Abramo, mentre Gesù è già Figlio di Dio. È un po' come noi che con il battesimo diciamo che diventiamo figli di Dio, quando figli di Dio lo siamo da sempre. Maria e Giuseppe sono ancorati all'obbedienza della legge perché non hanno ancora capito la forza, la potenza dello Spirito, che va oltre i dettami della legge, le logiche della legge, anche loro dovevano percorrere il lungo cammino della conoscenza che li avrebbe aiutati a passare dalla legge alla Grazia. Nel libro del Levitico si trovano la legge e le regole che Dio aveva dato al popolo di Israele, una di queste leggi riguardava proprio due aspetti: uno era quello della purificazione di Maria; l'altro era quello del riscatto del primogenito. Maria si sottopone a questa legge del Levitico: anche noi, mi pare cinquanta o sessanta anni fa, quando una donna partoriva non poteva andare in chiesa per circa quaranta giorni e poi doveva essere purificata, come se mettere al mondo un figlio fosse un peccato, comportasse una impurità legale nei confronti della donna. Ecco come le devianze degli uomini, il modo di interpretare le leggi di Dio da parte degli uomini portino a delle aberrazioni. Se c'è una meraviglia in una donna è la sua capacità di mettere al mondo un figlio! Ogni volta che mettiamo al mondo un figlio rinnoviamo la creazione di Dio. Maria, quindi, va al tempio per la sua purificazione e poiché il tempio di Gerusalemme più che la casa di Dio era diventato una banca, si doveva pagare per qualsiasi cosa, nulla era gratuito e si comprava tutto. Proprio Gesù si scaglierà contro questo mercato gridando: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!» (Gv 2, 13-25). Per la purificazione, quelli che avevano soldi, dovevano comprare un capretto; per i più poveri poteva bastare una coppia di tortore o di giovani colombe. Per Maria e Giuseppe era sufficiente una coppia di tortore vista la loro condizione di povertà. Il secondo momento è quello del riscatto perché i primogeniti appartenevano a Dio: colui che apriva l'utero materno era consacrato a Dio, lo abbiamo sentito dal Vangelo: «Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore». Anche qui, però, si poteva riscattare il figlio primogenito, pagando l'equivalente di venti giorni di lavoro, cinque sicli. Così facendo, Maria e Giuseppe adempiono la legge del Signore. Non avevano ancora capito, ma forse era troppo presto, che Gesù sarebbe venuto a ribaltare tutto questo mercato, questo legalismo, questo modo di costringere Dio a delle regole, a dei precetti, che più che di Dio, erano precetti umani. In fondo Luca

con questo brano legge in prospettiva la venuta di Gesù e il suo compito messianico, secondo il quale Gesù non è venuto a portare la legge, ma la grazia. Quindi non la stretta osservanza della legge per sentirci puri, perfetti e quindi creditori nei confronti di Dio, ma la semplice grazia, che è il sovrabbondante amore gratuito di Dio per ognuno di noi. Gesù inaugura il tempo della grazia e quindi non siamo più sotto il giogo della legge, che ci rende schiavi, ma siamo sotto il soave giogo della grazia, che ci rende liberi, ma soprattutto figli. Troviamo in questo brano due gruppi di persone: il primo rappresentato dalla famiglia di Gesù, con Maria e Giuseppe, che si sottopongono a questo inutile rito, fine a se stesso, conseguenza logica di una legge senza senso. L'altro gruppo è rappresentato dai due anziani: Simeone e Anna, che sono i portatori dello spirito. Simeone, uomo dello spirito, che significa 'il Signore ha ascoltato', prende tra le braccia Gesù e pronuncia la preghiera che abbiamo ascoltato «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele». Simeone di fronte a questo bambino capisce che non solo Gesù è il Messia del popolo di Israele, ma che è venuto anche a portare la salvezza, la liberazione, il gratuito amore di Dio a tutte le genti, a tutti i popoli. È la fede dell'universalità, che abbatte tutte le barriere, non ha bisogno di nessun popolo eletto, è la fede in un Dio che dispensa il suo amore gratuito ad ogni uomo che viene su questa terra. Simeone è l'uomo pieno di spirito, che annuncia in Gesù, l'inviato da Dio per essere la luce di tutte le genti, quindi, la luce che è per tutti, che non deve incontrare nessuna barriera religiosa, istituzione religiosa, perché il tempio di Dio non è più il tempio di Gerusalemme, di pietra, ma è il corpo e l'anima dell'uomo. Dio risiede in ogni uomo che viene su questa terra! Nel brano della passione di Gesù, dopo la Sua morte leggiamo: «Il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo» (Mc 15,38) e noi abbiamo rimesso in piedi tutto: templi, liturgie, gerarchie, non siamo proprio capaci di vivere senza. Simeone continua: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l'anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori». Gesù è stato veramente un segno di contraddizione che ci ha proposto un Dio che a noi piace poco perché ci spinge a verificare la nostra fede con la concreta realtà della vita, con il rapporto vero e sincero che noi dobbiamo avere con gli altri esseri umani, senza troppo fummo di incenso che come una nebbia ci fa perdere di vista l'essere umano. Gesù è o la pietra di inciampo o la pietra d'angolo! È la pietra di inciampo per coloro che pensano che seguire Dio, voglia dire osservare scrupolosamente leggi, regole, tradizioni, essere gli uomini del tempio, pronti a giudicare e a condannare. Per queste persone Gesù è la pietra di inciampo. Per chi crede alla gratuità dell'amore di Dio, Gesù è la pietra d'angolo, quella che tiene in piedi la costruzione della fede, fatta di verità, di spontaneità, di libertà, come l'amore. «E anche a te una spada trafiggerà l'anima». La spada non è la sofferenza che Maria ha dovuto sopportare vedendo Gesù, suo Figlio, morire sulla croce, certo per una madre deve essere stato tremendo vedere morire un figlio sul patibolo più infamante, ma la spada a cui si riferisce Simeone raffigura la Parola di Dio, che è veramente una spada, come viene detto nella lettera agli Ebrei: «La parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di una spada a doppio taglio, essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, delle giunture e delle midolla e scruta i sentimenti e i pensieri del cuore» (Eb 4, 12). Ecco qual è la spada che trafiggerà l'anima, non solo di Maria, ma che deve trafiggere la nostra anima e il nostro spirito. Noi dobbiamo affidarci alla Parola di Dio, che è l'unica Parola di verità, che ci

rende liberi, che va alla radice della fede e dell'essere, che scruta i nostri veri sentimenti, la verità che abita in noi e non le finzioni che proponiamo, e le false immagini che diamo di noi stessi per essere accettati dagli altri. Nella vita la cosa più difficile è fare la verità nell'ascolto della Parola di Dio. Anche per Maria, inizia un grande cammino, che la porterà da essere madre di Gesù, a diventare Sua discepola. Al brano del Vangelo di oggi segue quello del ritrovamento di Gesù tra i dottori del tempio: «Al vederlo restarono stupiti e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo. Ed egli rispose: 'Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?'. Ma essi non compresero le sue parole». Gesù mette in guardia i suoi genitori: 'io devo occuparmi solo delle cose del Padre mio', liquidando Sua madre in questa maniera. Credo che questa risposta, così dura, glaciale, fredda, da parte di un figlio nei confronti della madre preoccupata, abbia fatto riflettere Maria, aiutandola a intraprendere il cammino del discepolato. Anche Lei doveva diventare discepola di questo Maestro, che non è venuto a portare la legge di Mosè, ma l'amore sovrabbondante e gratuito di Dio. Un Gesù che ha cambiato radicalmente il modo di pensare Dio, di vivere la fede, il rapporto tra gli esseri umani. Noi, come Maria, dobbiamo intraprendere la strada del discepolato: diventare discepoli di questo Maestro che ci aiuta a vivere la vita, ma soprattutto la fede, non più da schiavi soggetti ad una legge, ma da figli con il cuore pieno di leggerezza, perché pieno dell'amore sovrabbondante e gratuito di Dio.



Domenica 9 febbraio celebriamo, con due giorni di anticipo, la “Giornata Mondiale del malato” pregando per tutti coloro che soffrono.